

Per il chirurgo della clinica «San Rocco» qualche chance di arrivare a Stoccolma

Medicina, un comitato propone Giorgio Brunelli per il «Nobel»

Potrebbe essere Rita Levi Montalcini a firmare la candidatura del professore

di Emanuele Turelli

Giorgio Brunelli dalla clinica «San Rocco» di Ome al premio Nobel? Non è un'idea campata in aria. Soprattutto in seguito all'ufficializzazione del comitato di candidatura avvenuta a Nibionno, un piccolo Comune in provincia di Lecco.

Dopo decenni dedicati alla ricerca e all'applicazione di nuove tecniche sui midollolesi, per il professore bresciano si potrebbero aprire le porte che conducono al prestigioso riconoscimento di Stoccolma. Un riconoscimento che guarda ai successi scientifici, ma non sottovaluta la dedizione e il calore umano dei candidati, caratteristica questa che a Brunelli certo non fa difetto. Basti pensare che ha festeggiato la venuta del 2000 fra le bidonville dell'India, dove ha prestato soccorso chirurgico ai bambini lebbrosi.

Un problema gravissimo

A Nibionno Brunelli ha parlato dal palco del teatro comunale, ricordando che la paraplegia «è un problema gravissimo, che ogni anno costringe alla sedia a rotelle migliaia di persone in tutto il mondo. Per lo più giovani, e in seguito a traumi da incidenti stradali e sportivi».

«La causa è la lesione del midollo spinale, quella parte del sistema nervoso centrale che connette gli impulsi del cervello ai nervi periferici che fanno poi muovere i muscoli del corpo», ha continuato il chirurgo bresciano entrando nei dettagli.



Sopra:
il professor
Giorgio
Brunelli
con
Giovanni
Paolo II.
A fianco:
il medico
alla
presentazio-
ne del
suo libro
«Emozioni»
e durante i
festeggia-
menti
per
la laurea ad
honorem
nella clinica
ortopedica
dell'
ospedale
Civile



La ragione di tutto questo? Per ora le certezze lasciano lo spazio il più delle volte alle ipotesi, anche se negli ultimi anni c'è stato uno scossone che ha rivoluzionato gli studi di ricerca e le loro applicazioni. Questo scossone ha un nome e un cognome: Ange-

lo Colombo, un ragazzo affetto da lesione al midollo spinale, che ha deciso cinque anni fa di proporsi come «cavia» per sperimentare una nuova tecnica ideata dal professor Brunelli.

Fino a quel momento la ricerca era stata effettua-

ta solo su animali, con risultati confortanti, ma pur sempre ottenuti su organismi assai diversi da quelli umani. Il coraggio di Angelo e la tenacia di Brunelli hanno fatto il «miracolo».

A Nibionno - fra scroscianti applausi, in un clima di grande commozione - Angelo Colombo ha mosso alcuni passi aiutato da un rudimentale deambulatore. La scommessa di Brunelli è dunque vinta: dalla lesione al midollo spinale si può guarire, Colombo ne è la prova.

Una speranza per la ricerca

Ora la ricerca si sta sviluppando anche su altri filoni (si parla di elettrostimolazioni con il programma «Stand up and walk»), ma il primo passo è stato fondamentale. Ha permesso di dare una speranza. Ha permesso di crederci.

Un momento che qualcuno non ha esitato a definire «storico». Del resto, quando si abbattono barriere che sembrano insormontabili... È caduto uno dei muri di Berlino della chirurgia, e - secondo i sostenitori del professore - è necessario che l'impegno sia riconosciuto. Ecco perché si è ufficialmente costituito il Comitato per la candidatura di Brunelli al Nobel, capitanato dal professor Vettore Morelli e dai sindaci dei Comuni di Nibionno, Bulciago e Cassago.

Le speranze che Brunelli arrivi a Stoccolma sono buone. Sembra addirittura che Rita Levi Montalcini - da sempre estimatrice dell'operato di Brunelli - possa firmare la candidatura. Poi la parola passerà alla commissione giudicatrice.